LaVerità

19-GEN-2017
pagina 11
foglio 1 / 3

PARLA LA MINISTRA DEL TURISMO

«Ho un piano fermare i barconi dalla Tunisia»

Selma Elloumi: «Creiamo sviluppo qui Fuori dalle moschee gli imam radicali»

di **MORELLO PECCHIOLI**

■ Intervista con la ministra del Turismo tunisina Selma Elloumi, che spiega alla *Verità* come gli italiani abbiano ragione ad aver paura dei continui sbarchi dei nordafricani e di come la Tunisia si stia attrezzando per mettervi rimedio: «Abbiamo intensificato i controlli sulle coste ma soprattutto vogliamo creare le condizioni perché i tunisini rimangano qui». Lotta dura anche contro il terrorismo: «E il primo passo», dice la Elloumi, «è il controllo degli imam nelle moschee: quelli radicali vanno cacciati, così come vanno arrestati i connazionali al servizio dell'Isis».

a pagina **11**

L'INTERVISTA **SELMA ELLOUMI**

«Fermeremo i migranti sulle nostre coste»

La ministra tunisina annuncia il pugno di ferro: «Non siamo la patria dei foreign fighter. Sbatteremo in galera tutti i giovani malati di fondamentalismo. Via dalle moschee gli imam radicalizzati. La polizia italiana ha fatto bene a uccidere il terrorista Anis Amri»

> *Il pericolo alberga anche nelle scuole Sotto controllo tutti gli insegnanti, dalle materne in poi*

> *I turisti vengano nelle nostre località Abbiamo un piano di security elaborato da un pool tedesco*

di **MORELLO PECCHIOLI**

■ «Per garantire la sicurezza del Paese la nostra priorità assoluta è il controllo delle moschee. Non permettiamo che vi si faccia politica. Lì si entra solo per pregare. Non tolleriamo radicalizzazioni della religione islamica. Gli imam sono scelti e controllati dallo Stato. Quelli che fanno politica o, peggio ancora, predicano il fondamentalismo, li cacciamo via».

È una ferma presa di posizione di Paolo Gentiloni? No. Una dichiarazione d'intenti di Marco Minniti, ministro dell'Interno? No. A condannare gli imam fondamentalisti, che nutrono i discepoli d'intolleranza e di violenza in nome di Allah, e a garantire che in Tunisia vengono tolti dai *minbar*, i pulpiti islamici, gli imam radicalizzati, è Selma Elloumi, bionda ministra tunisina del Turismo e dell'artigianato.

La ministra, 60 anni (ma ne dimostra dieci di meno), non pesa le parole. A domanda risponde. Va diritta al cuore del problema. «Non possiamo permetterci rischi», sottolinea. «Se lasciamo correre il più piccolo pericolo di radicalizzazione, il danno diventa irreversibile». L'invito all'Italia di fare altrettanto è sottinteso, ma solo per opportunità diplomatiche. «Così», afferma la ministra, in carica dal 2 febbraio del 2015, «si deve fare».

Selma Elloumi, Maria Elena Boschi docet, ci tiene a farsi chiamare ministra. Veste come Angela Merkel, evitando, però, i tessuti in technicolor: pantaloni e giacca grigia a un solo bottone sopra una maglia pervinca chiusa al collo. Parla un francese perfetto e risponde anche in un ottimo italiano. Lo parla di sicuro meglio di quanto Angelino Alfano parla inglese.

Discute sul futuro del suo Paese durante una conferenza stampa a Tozeur, nel

sud della Tunisia, ai margini del Sahara, davanti a un gruppo di giornalisti italiani della stampa turistica, invitati a un tour per mostrare quanto è bella, tranquilla e ospitale l'antica terra dei fenici e dei romani. Accanto a lei, facendo sempre segno di sì con il capo, è Haman Abdellatif, direttore generale dl turismo tunisino.

Ministra, la Tunisia è affascinante, ha tutto per piacere: mare, storia, cultura, folclore, deserto. Ma è anche il Paese che ha rimpinguato l'esercito del Califfato col maggior numero di combattenti. Si parla addirittura di oltre 5.000 foreign fighter partiti da qui. Come può affermare che è tranquilla? Che sotto un'apparente calma non ci sia un vulcano fondamentalista lì lì per scoppiare?

«Numeri gonfiati. Da tagliare a metà. La Tunisia è presa di mira perché a certi non piace il cammino democratico che stiamo percorrendo. Dopo la rivoluzione del 2010-11 *(la Rivoluzione dei gelsomini, ndr)* ci sono stati disordini e problemi sociali. Molti giovani sono scappati convinti da criminali che garantivano loro la scorciatoia per il paradiso. Ma gran parte di loro sono morti».

I superstiti stanno rientrando. E non si sono convertiti alla pace. Come impedire che diffondano l'odio verso gli occidentali?

«Sono criminali che hanno disonorato la Tunisia. E come tali, se rientrano, saranno trattati: presi e messi in galera. Il nostro popolo è d'accordo con il governo. Quelli sono giovani malati di mente. Il fondamentalismo non è radicalizzato in Tunisia. Avete conosciuto la nostra gente, è la prima che desidera la pace e lo sviluppo».

Difficile, però, convincere gli italiani, soprattutto dopo l'uccisione di Anis Amri, il terrorista tunisino della strage di Natale a Berlino, uccisione avvenuta in Italia, che non ci sia rancore verso di loro e che saranno accolti in amicizia. Temono ritorsioni, rancori. Dopotutto Amri aveva qui fratelli, parenti e amici.

«Vi assicuro, non c'è alcun risentimento verso l'Italia. Anzi. Consideriamo una buona cosa l'uccisione di quel criminale. I poliziotti italiani hanno fatto bene a eliminarlo».

Però in Italia c'è molta paura, moltiplicata anche dagli sbarchi continui di giovani e giovanissimi africani, anche tunisini, che non scappano dalla guerra e non si sa più dove metterli. Che ne pensa?

«Avete ragione. Sappiamo che la paura c'è, e non solo in Italia. Noi controlliamo che dalle nostre coste non salpino barconi di migranti. Partono dalla Libia *(la Tunisia sta completando un fossato al confine della Libia profondo 6 metri, largo 3 e con terrapieni parte per parte per impedire il passaggio di camion carichi di profughi, ndr)*. È un problema regionale, non solo della Tunisia, ma di tutta la costa. Il problema dell'immigrazione è legato allo sviluppo e alla crescita dei Paesi d'origine dei migranti. I giovani che rischiano la vita per attraversare il mare pensano di trovare in Italia e nel resto d'Europa il paradiso. Ma siamo noi che dobbiamo risolvere i problemi qui».

Come?

«Con le scuole, con la formazione turistica e artigianale, Mettendo la donna, pilastro della famiglia, in primo piano. Le donne devono andare a scuola, mangiare bene, stare bene. Ci vogliono la pace sociale, lo sviluppo e la ripresa turistica. Non puntiamo più soltanto al turismo balneare, ma al termale - siamo il secondo Paese al mondo per la talassoterapia. Abbiamo 40.000 siti culturali. Qui hanno lasciato il segno i romani, gli arabi, i giudei. Siamo stati cristiani per sette secoli, abbiamo dato tre Papi alla Chiesa. Stiamo diversificando il prodotto turistico, puntiamo alla qualità e alla riqualificazione degli alberghi».

Bellissimo programma, ma ai turisti, a chi porta la ricchezza e agli imprenditori interessa prima di tutto la sicurezza. Se la sente di garantirla?

«È il nostro primo obbiettivo. Dopo le elezioni del 2015 abbiamo avviato un lavoro intenso, a tale proposito, con l'Europa. Collaboriamo con i servizi speciali di Gran Bretagna, Francia e Italia. Abbiamo messo in piedi un piano di sicurezza in tutti i siti turistici affidandoci a una società tedesca. I nostri ministeri dell'Interno e della Difesa collaborano intensamente tra loro. Il programma della sicurezza va di pari passo con quello educativo».

Cioè?

«Tutto quello che può spingere alla radicalizzazione lo Stato lo elimina. Il pericolo non è solo nelle moschee, ma anche nelle scuole. Oltre agli imam, controlliamo tutti gli insegnanti, dalle materne in poi. Ripeto: per avere sicurezza ogni rischio di fondamentalismo va tolto di mezzo».

Come informate i turisti su tutto questo?

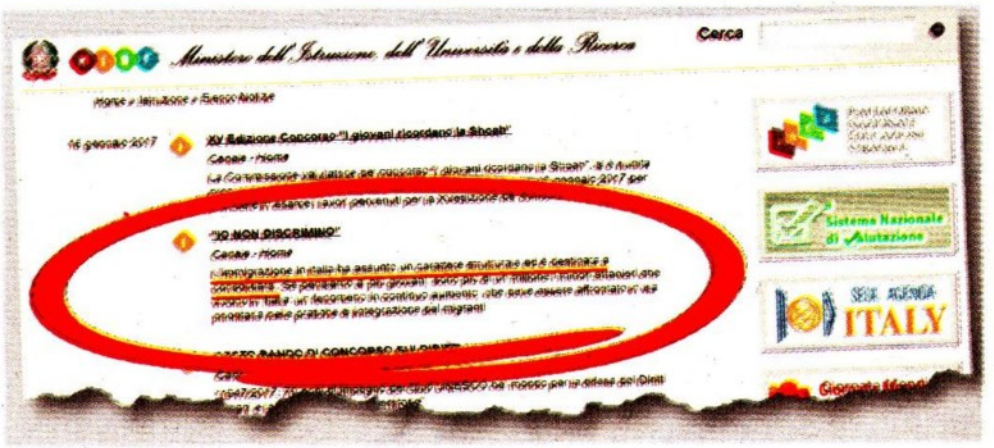
«Stiamo lavorando molto con i quotidiani che fanno opinione e con i blogger. Il messaggio? Semplice e chiaro: la Tunisia è un paese sicuro e ideale per qualsiasi forma di turismo. I segnali li abbiamo visti nel secondo trimestre del 2016: il mercato italiano soffre ancora molto, ma quelli francese e tedesco, malgrado Berlino, si stanno riprendendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LaVerità

19-GEN-2017
pagina 11
foglio 3 / 3

L'IMMIGRAZIONE SECONDO VALERIA FEDELI



FENOMENO «STRUTTURALE», PAROLA DI MINISTRO «NOT FOUND»

«L'immigrazione in Italia ha assunto un carattere strutturale ed è destinata a consolidarsi». Lo si legge sul sito del ministero dell'Istruzione. Quindi per la responsabile del dicastero, Valeria Fedeli, detta Zeru Tituli per via della laurea millantata, non c'è nulla da fare: trattasi di fenomeno irreversibile. Perché? Non si sa. Cliccando sul link «Io non discrimino», esce infatti la scritta «Not found», non trovato. Un po' come il ministro.